

DALL'INVIATO **Piero Sansonetti**

**PORTO ALEGRE** Il popolo no-global si guarda, si conta: scopre di essere ancora più grande di due anni fa, ancora più grande dell'anno scorso. A Porto Alegre stanno arrivando centomila persone per partecipare al terzo Forum sociale mondiale. L'Università cattolica da un paio di giorni è un formicaio, gente che si dà da fare, che prepara le strutture, organizza i dibattiti, le assemblee plenarie, le tavole rotonde. Il Forum ufficialmente inizierà domani pomeriggio con un corteo, e poi ci saranno quattro giorni di dibattito e la manifestazione finale. Nei quattro giorni di dibattito sono previste tra le millecinquecento e le duemila riunioni. Alcune piccole, cioè con poche centinaia di partecipanti. Alcune molto grandi, con tre o quattrocento persone. Probabilmente lunedì prossimo, quando parlerà Chomsky, bisognerà smontare le pareti delle gigantesche aule dell'Università cattolica per fare spazio a diecimila persone, su per giù. Anche l'anno scorso successe così. Chomsky è il personaggio più carismatico del mondo no-global. Gli si riconosce non solo una straordinaria profondità di pensiero, ma anche il merito di avere avuto il coraggio di restar solo, per molti anni, a predicare nel deserto le sue idee. La sua idea fondamentale è quella sulla quale è nato questo movimento, un'idea semplice: e cioè che il liberismo, in fondo in fondo, è un po' una schifezza. Diciamo meglio: «è uno dei peggiori tra i sistemi possibili». Idea, al momento, abbastanza minoritaria nell'intellettualità occidentale.

Chomsky parlerà sul tema più impegnativo di tutti: «Come affrontare l'impero». Cioè con quale spada, con quale elmo, o piuttosto con quali pensieri, quali forze, con quali alleati prepararsi alla grande battaglia: quella per mandare all'aria il mondo vecchio e ingiusto - il mondo del capitale e della concentrazione di potere e ricchezze - e costruire il famoso mondo nuovo, il mondo possibile, suonato da Dvorjak due secoli fa e ora richiesto e disegnato dai no-global. Che non pensano di costruirlo un dato giorno a una data ora: ma di iniziare subito, un po' per volta, cominciando a smontare le ingiustizie peggiori del mondo di oggi, e poi a costruire nuove strutture, nuove regole, nuovi mercati, nuove relazioni sociali. Da dove si parte? Una scadenza fondamentale per il movimento sarà a fine estate: Messico, Cancun. Lì si tiene la riunione del Wto (l'organizzazione mondiale del commercio, uno dei nemici giurati dei no-global) che avrà all'ordine del giorno l'aggiornamento del Gats, cioè degli accordi commerciali globalizzati. Ieri se ne è parlato al forum dei sindacati, che ha preceduto l'apertura ufficiale. Si è detto che Cancun è una trincea (lo ha detto tra gli altri Titti Di Salvo, rappresentante italiana) perché in quella sede si vuole arrivare a mettere acqua, istruzione e salute

Ieri il Consiglio mondiale del Forum ha bocciato l'idea di fissare il prossimo incontro in India

”

“ L'università gremita di giovani  
Ufficialmente i lavori prenderanno il via domani  
Nei quattro giorni di dibattito previste circa duemila riunioni



Si aspettano Chomsky e il presidente brasiliano Lula Massiccia la presenza degli americani, risultato del movimento contro la guerra cresciuto negli ultimi mesi

”

# Il sogno di Porto Alegre: povertà zero

## Il popolo no global si conta e si scopre più grande e pacifista. Attese centomila persone

nell'elenco delle privatizzazioni. Che vuol dire? Completare la trasformazione dei diritti in merce. Bere è merce, guarire è merce, sapere è merce: è merce tutta la vita, commerciabile, valutabile, sottoposta alle oscillazioni e alle valutazioni della Borsa. Il nuovo liberismo.

Porto Alegre 2003 -come si vede- in realtà è iniziato ieri, ma in modo non ufficiale, con il forum dei sindacati e anche quello dei par-

lamentari. Qui le cose vanno tutte al rovescio: l'ufficialità è fuori dalle istituzioni e le istituzioni devono ritagliarsi spazi laterali. I parlamentari stanno discutendo un documento che accetta le discriminanti del no-global (contro la guerra contro il sistema liberista) e decide di costruire una struttura di coordinamento permanente. Una delegazione di questa struttura dovrebbe essere mandata nei prossimi giorni in

Iraq.

Ieri si è riunito il consiglio mondiale del social forum e ha preso alcune decisioni importanti: bocciata l'idea del prossimo forum in India, si è deciso che in India si svolgerà un forum continentale, insieme agli altri forum continentali che già si sono svolti quest'anno (quello europeo in Francia). Il prossimo forum mondiale tornerà a Porto Alegre ma solo nel 2005. Su questa deci-

sione, voluta in particolare dai brasiliani, ci sono state un po' di discussioni e qualche divisione. Non tutti sono contenti. Ma è improbabile che i dissensi in sede di Consiglio Nazionale abbiano delle ripercussioni sul forum. Qui funzionano molto poco le logiche di partito, e gli Stati maggiori non hanno un peso eccessivo. Gli appuntamenti più importanti di questi giorni sono quello di dopodomani, quando verrà

Lula e poi il giorno dopo quando forse verrà anche il venezuelano Chavez, figura controversa che sta guadagnando credibilità sulla base della sua ferma condotta anti-Usa. Lunedì parlerà Chomsky, e sarà un momento solenne non solo per l'autorevolezza dell'oratore. Anche perché in quelle ore si conosceranno le opinioni degli ispettori dell'Onu che lavorano in Iraq, e soprattutto si conosceranno le reazioni di Bush.

Si saprà quanto è vicina la guerra. Il terzo Forum mondiale sociale sarà costretto sulla difensiva dalla guerra di Bush? Dovrà rinunciare a quel salto politico - di strategie, di proposte - che tutti si aspettano, per chiudersi nel «pacifismo»? L'impressione è che il «pacifismo» è diventata l'identità di questo movimento, e che la lotta per la pace è la parte fondamentale della lotta contro questo capitalismo (bisognerebbe dire liberismo, ma non c'è un'enorme differenza). Quest'anno la delegazione più numerosa, dopo quella brasiliana, sarà quella degli Stati Uniti. L'anno scorso era quella italiana e poi quella francese: gli americani erano pochissimi. La partecipazione massiccia degli americani è il risultato proprio di un movimento pacifista che in questi mesi è

molto cresciuto. Era quasi morto stecchito sotto il colpi del terrorismo del settembre 2001 e non aveva potuto fare molto contro la guerra in Afghanistan. Ora torna a riempire le strade e le piazze di San Francisco e di Washington.

I no-global dicono che il militarismo non è un aspetto particolare della nuova globalizzazione americana. E' la natura di questa globalizzazione. Dicono che militarizzazione e concentrazione dei poteri e delle risorse economiche sono una l'effetto dell'altra. E anche pacifismo e anti-liberismo. E questa l'idea che unifica tutti: cristiani, socialisti, marxisti, anarchici e le varie correnti dell'ambientalismo.

Cosa si può sperare da Porto Alegre? Si discuterà su cinque grandi questioni ( loro dicono cinque aree tematiche) che possono essere riassunte in cinque parole chiave: sviluppo, diritti, informazione, potere e guerra. Proprio in questa successione. Si parte dalla definizione di uno sviluppo sostenibile (che trovi il proprio valore nella sua diffusione e nella sua distribuzione, non nell'obbligo a crescere e a finanziarizzarsi) si passa per l'affermazione dei diritti fondamentali, e poi si pongono le tre grandi questioni dell'organizzazione politica: informazione, democrazia e uso della forza.

L'obiettivo che riassume tutto, è semplicissimo ed è stato già dichiarato: rendere illegale la povertà. In fondo è anche il programma di Lula, e Lula - non solo simbolicamente - è la grande speranza di questo popolo: «pobreza zero», cioè povertà zero. Vi ricordate quando sette o otto anni fa il mitico sindaco di New York, Rudolph Giuliani (abbastanza amato anche dai progressisti di mezzo mondo) dichiarava il suo obiettivo «tolleranza zero»? Cioè lotta senza quartiere al crimine, alle illegalità, alle irregolarità, agli sbandati? Voleva spazzar via da New York barboni, venditori ambulanti, prostitute e scippatori. Si capisce qual è la differenza tra chi ha come obiettivo la tolleranza zero e chi dice povertà zero? Tra chi vuole incarcerare e chi vuole sfamare? Se si capisce, è presto detta la differenza tra no-global e liberismo. E anche - grosso modo - quella tra sinistra e destra.

Qui le cose vanno al rovescio: l'ufficialità è fuori dalle istituzioni e le istituzioni devono ritagliarsi spazi laterali

”

<b>IL FORUM SOCIALE</b> Porto Alegre - 23/28 gen.	
<b>100.000</b> i partecipanti al Social Forum di Porto Alegre di cui oltre 500 italiani	
<b>30.000</b> i delegati iscritti in rappresentanza di 5.480 organizzazioni	
<b>126</b> i Paesi rappresentati a Porto Alegre	
<b>5 le aree tematiche:</b> sviluppo sostenibile; diritti umani; media e globalizzazione; potere politico, società civile; promozione della pace	
<b>1.500</b> tra seminari, conferenze e tavole rotonde	
<b>4.500</b> i giornalisti accreditati per un totale di 1.800 organi di informazione	

Attesa a Porto Alegre in Brasile per il World Social Forum  
Dado Galdieri/Ao

Paò Ingraph



### i protagonisti

## Filosofi e attivisti per migliorare il mondo

Molti i partecipanti ai dibattiti, alle conferenze. Nomi noti e personaggi ormai entrati a far parte del mondo dei «movimenti» per una nuova globalizzazione, come il linguista e scrittore Noam Chomsky, la sociologa Susan George, l'economista Samir Amin, lo scrittore Eduardo Galeano. Altri sono forse meno noti al grande pubblico, ma sono fonte preziosa di riflessione, teorici e attivisti, ognuno nel proprio specifico campo di interesse, legati dal fatto che non hanno mai perso di vista il punto che unisce la «disfatta» in tanti diversi campi: la globa-

lizzazione neoliberalista. In Nigeria, ad esempio. Sarà la voce di **Oronto Douglas** a raccontare le storie delle multinazionali del petrolio (tra cui l'Agip, ma anche Shell e Chevron) sul delta del Niger. Avvocato scomodo, la sua storia è legata a quella dell'attivista nigeriano, lo scrittore Ken Saro-Wiwa, che nel '95 fu assassinato per essersi battuto, con altri otto dissidenti, in difesa delle terre sacre della sua tribù, gli Ogoni. Douglas è tra i fondatori dell'organizzazione Enviromental Rights Action. Il pakistano Tariq Ali, radicato in Inghilterra, autore teatrale,

cineasta e uno degli editori della rivista «New Left Review». Osservatore ed analista dei conflitti in Occidente e nel mondo arabo.

**Boaventura Souza Santos**, sociologo portoghese, professore all'Università di Coimbra, dopo aver studiato le favole ed essersi dedicato alla ricerca sulle «nuove povertà», si è impegnato da anni per la trasformazione della Banca Mondiale. **Sergio Yahni**, ebreo-argentino, tra i tanti testimoni di scenari di guerra, è stato arrestato per la sua obiezione al servizio militare, è il co-direttore dell'Alternative Information Center (www.alternativenews.org), un'organizzazione israelo-palestinese, fondata da Jeff Halper e Michail Warchawski, che diffonde informazioni, ricerche e analisi politiche sulle società israeliana e palestinese e sul conflitto in corso, cercando di promuovere

una cooperazione «dal basso» tra i due popoli, basata sui valori della giustizia sociale, della solidarietà e del coinvolgimento comunitario.

Presente anche l'attuale ministro per l'ambiente, **Marina Silva de Souza** un nome famoso in Brasile e non solo, per essere un simbolo della battaglia sociale e ambientale per l'Amazzonia. Figlia di raccoglitori di caucci era legata da un'amicizia profonda con Chico Mendez, leader del movimento dei seringueiros ucciso nel 1988, con il quale ha condiviso l'impegno per la giustizia e storie di lotta e di riscatto. Non si è perso neanche la prima edizione di Porto Alegre: **Paul Nicholson**, coordinatore europeo della «Via Campesina», si batte per preservare la biodiversità nel mondo e nell'agricoltura.

**Medea Benjamin**, una delle più note pacifiste americane, fonda-

trice di Global Exchange, animatrice di molte azioni di boicottaggio di multinazionali (la più nota quella contro la Nike). **Martin Khor**, malese, economista formatosi a Cambridge, direttore del Third World Network (organismo che riunisce molte ong di tutto il mondo), è consigliere Onu e membro del Forum Internazionale sulla Globalizzazione.

**Phumi Mtetwa**, dall'Africa del Sud, è coordinatrice del Aids Law Project e segretaria generale dell'International Lesbian e Gay Association. Leader indiana del pensiero progressista, **Anuradha Mittal**, coordina la campagna per i diritti umani ed economici. Condirettore dell'Institute for Food and Development Policy, lavora per migliorare il sistema alimentare, la giustizia sociale e la sostenibilità.

a.mar.

### Piccolo glossario

# Uno sviluppo diverso, il vocabolario per dirlo

Cinque aree tematiche ognuna delle quali nasconde dietro e dentro di sé mille altri temi che si inseguono e si legano senza soluzione di continuità. Proviamo a tracciare un arbitrario glossario delle parole chiave di Porto Alegre, seguendo il «ricamo» delle cinque aree ed estraendo di volta in volta qualche filo.

**Sussidiarietà e localizzazione.** Questa globalizzazione prevede un depauperamento delle aree locali, un impoverimento delle economie locali. Bisogna cambiare questo sistema ed inserire il principio della sussidiarietà: ci sono decisioni che possono essere prese localmente, altre appartengono ad una sfera più

elevata, dove il locale non basta più, ma c'è bisogno del nazionale o forse anche del mondiale.

**Sostenibilità.** Concetto dal multiforme spessore che viene applicato a tutte le forme di «vita economica». È infatti l'economia che deve essere sostenibile - ecologicamente - per lasciare un pianeta ancora vivibile. L'impronta ecologica dei paesi ricchi (impronta economica) si alimenta lasciando pochissimo spazio ai paesi in via di sviluppo, ai mari, ai ghiacci e alle foreste.

**Acqua.** Oro di questo nuovo secolo. Oro azzurro. L'acqua e l'accesso all'acqua è un diritto umano e sociale che deve essere garantito a

tutti gli esseri umani, ovunque nel mondo e qualunque sia la loro condizione sociale o economica, indipendentemente dalla nazionalità, dall'età, dal sesso, dalla religione e dalla disponibilità territoriale d'acqua dolce. Su questo tema sono partite campagne internazionali che coinvolgono milioni di persone.

**Lavoro.** Vivere e lavorare con dignità è la prima regola per sfuggire ad uno dei meccanismi più sottili del sistema economico liberista, il progressivo scivolamento verso una povertà che è prima di tutto deprivazione - proprio della dignità umana. Il lavoro, dunque al primo posto, per evitare la concorrenza slea-

le, per impedire lotte fratricide, per lasciare che anche i piccoli produttori, allevatori, pescatori, artigiani, contadini, possano vivere nella loro terra, tutelati. Inoltre è necessario sostenere le lotte dei sindacati e dei lavoratori per il miglioramento delle condizioni di lavoro perché siano estesi i diritti ovunque. Primo fra tutti quello di non essere sfruttati e di non sfruttare il lavoro dei minori.

**Diritti.** Acqua, terra, cibo, foreste, semi. E' necessario conservare la biodiversità. I popoli hanno diritto ad un cibo sano e costante, libero da organismi geneticamente modificati. La sovranità alimentare a livel-

lo nazionale, regionale e locale è un diritto umano fondamentale.

**Migranti.** Tutto attraverso le frontiere del mondo, tutto ciò che è merce. Tranne gli esseri umani che sono costretti all'umiliazione dei controlli, dei visti. Povertà ed insicurezza costringono alla migrazione milioni di persone cui sono negate libertà e dignità.

**Debito estero.** Cancellare subito, incondizionatamente. Questo debito è già stato ripagato con i danni sociali ed ecologici. I paesi che chiedono il rimborso hanno abbondantemente sfruttato le risorse dei paesi più poveri.

**Pace.** Pace globale permanente

contro le guerre del mondo. Pace contro una «falsa» guerra al terrorismo che sta invece minacciando di morte migliaia di civili, donne, bambini. L'opposizione a questa guerra è uno degli elementi costitutivi dei movimenti ed è quest'anno la grande «presenza» a Porto Alegre, dove si prenderanno posizioni ed iniziative mondiali per la pace. Una falsa lotta tra un bene e un male che non esistono, questa guerra, che viene assistita anche da un sistema mediatico mondiale compiacente.

**Media.** Democratizzare i media. Accrescere la consapevolezza della società civile sui rischi del monopolio dell'informazione, stimola-

re la critica, creare un osservatorio internazionale. Il Mediattivismo è ormai una realtà, non specularla a quella ufficiale, ma che deve andare verso una controinformazione rigorosa e puntuale. Già durante lo scorso Porto Alegre si parlava di ecologia dell'informazione ovvero: informazione pulita, verificata, lontana dalle menzogne. E' passato un anno ma il tema resta caldo e alla base di molte riflessioni sul degrado dell'informazione tradizionale. La comunicazione è uno dei cardini del sistema economico, dunque è anche una delle prime cose da cambiare per cambiare il mondo.

a.mar.